



DONATELLA RIZZI e la



Una stagione agonistica eccezionale, la sua, che ha spezzato l'incantesimo da "eterna seconda".

La sua specialità è il 3D e il suo arco il longbow.

Si definiva una donna d'argento a causa dei numerosi piazzamenti al secondo posto, ma quest'anno l'emiliana Donatella Rizzi ha fatto il fatidico salto e si è coperta d'oro. L'unico che aveva guadagnato finora era stato il titolo europeo Ifaa nel 2005 a Bagno di Romagna, dopodiché in effetti seconda agli Europei del '97 al Terminillo, agli Italiani Fiarco di Piancavallo, ai Mondiali Fita a Latina nel 2009 e, sempre seconda, agli Italiani Fitarco di Baratz. E di nuovo seconda nel 2010 alla Presolana, nel 2012 ad Aprilia, terza nel 2013 a Pinerolo, poi ancora seconda nel 2014 sia a Novellara con la Fitarco che a Pianoro con la

dra nazionale e, passo dopo passo, è finalmente giunta a conquistare il titolo del mondo a Cascata delle Marmore lo scorso 5 settembre, al termine di quattro giorni di gara condotti con determinazione e consapevolezza.

Dall'argento di Latina del 2009 all'oro di Terni quest'anno, due finali disputate sempre contro Giulia Barbaro e due Mondiali in Italia. Sembra quasi che non sia cambiato nulla, a parte il piazzamento... ma la "Dona" quanto è cambiata?

"Moltissimo, è stata una vittoria preparata, voluta, sulla quale ho lavorato tanto. Nel 2009 Scaramuzza mi insegnò la tecnica, mi parlò di sensazioni ed io feci un grosso passo avanti ma in quegli anni era facile vincere, il livello era molto più basso di quello attuale. Le straniere erano molte meno e non certo preparate come quelle di oggi. Così per un po' di anni sono andata avanti vivendo quasi di rendita, fra l'esperienza acquisita in anni di Fiarco su campi difficili e i miglioramenti tecnici che avevo consolidato, riuscivo quasi sempre ad

sua rivincita d'oro

Fiarco, al punto da sembrare una maledizione! Ma il 2015 ha rotto l'incantesimo e ora chi la ferma più? La "Dona" ha cominciato a gareggiare nel lontano 1996, iscritta alla Fiarco con gli Arcieri della Rupe di Sasso Marconi (Bo), per diversi anni si è accontentata di divertirsi senza troppe velleità, né di vittoria né di virtuosismo stilistico. Tanti amici, tutti arcieri, si gioca insieme la domenica, poi si fa festa e si condivide una passione, ma nel 2008 Luana Bassi e suo marito Umberto Cocchi la convincono a provare il nuovo circuito 3D della Fitarco, così la "Dona" prende parte alle selezioni ed entra nei gruppi nazionali, dove conosce Vincenzo Scaramuzza, il coach di allora della nazionale e lui le apre un mondo nuovo. Con Vincenzo scopre molte cose, come si impugna correttamente la grip, come si rilascia, in sostanza scopre la tecnica corretta che un'autodidatta come lei non aveva mai preso seriamente in considerazione. Cerca di mettere subito in pratica gli insegnamenti ricevuti e lo stesso anno vince la medaglia d'argento sia ai Mondiali che agli Italiani Fitarco. Da allora non è più uscita dalla squa-

arrivare a medaglia ai Campionati Italiani e soprattutto riuscivo a qualificarmi per partecipare agli eventi internazionali, che poi era la cosa che mi premeva di più. Quando entri a far parte della squadra nazionale fai di tutto per non uscirne più, le trasferte sono delle bellissime esperienze e far parte degli azzurri migliora l'autostima, oltre a dare un senso a quello che fai, all'impegno, al sacrificio. Però ai Campionati internazionali non riuscivo mai ad arrivare in finale, le altre crescevano più di me e sentivo che mi mancava ancora qualcosa. Poi ad un raduno dei gruppi nazionali, Giorgio Botto mi prese sotto la sua ala o meglio, per la verità mi rigirò come un calzino! Se Scaramuzza a suo tempo seppe trasmettermi la tecnica, Giorgio mi ha regalato la consapevolezza. Ha cambiato completamente il mio approccio sul bersaglio. Ora tiro con tre dita sotto e l'occhio chiuso, anche se a volte chiudo quello sbagliato istintivamente, visto che tiro di destro ma sono mancina di dominanza visiva. Insomma, direi che, paradossalmente, chiudendo un occhio vedo molte più cose di quanto non facessi prima. Faccio

EXE



Leggere coloratissime, in una ampia scelta di modelli. Le faretre EXE sono l'ideale per i nuovi arcieri.

> equipment for excellence



B

BIG ARCHERY - Bignami S.p.A.
www.BigArchery.it



Donatella Rizzi: "Quest'anno ho lavorato tantissimo, mi sono impegnata a fondo con tutta me stessa e quando è arrivata la vittoria agli Italiani mi sono detta che ero pronta, che questo poteva davvero essere il mio Mondiale e così è stato".

gap shooting in modo consapevole, tiro con l'arco dritto e ho anche scoperto di essere decisamente competitiva. Così quest'anno ho lavorato tantissimo, mi sono impegnata a fondo con tutta me stessa e quando è arrivata la vittoria agli Italiani mi sono detta che ero pronta, che questo poteva davvero essere il mio Mondiale e così è stato. Il termine vincere si abbina anche alla schedina del totocalcio o al gioco d'azzardo: ebbene, io non penso di aver 'vinto' il titolo ma di essermelo guadagnato, freccia dopo freccia. Non pensavo alle altre, né speravo che le buttassero fuori per passar

loro davanti, pensavo solo a tirare bene, a fare quello che faticosamente avevo imparato a fare. Devo anche dire che non soffro particolarmente la tensione da finale, anzi, una volta arrivata a quel punto mi rimane molto più facile non pensare e isolarmi dal resto del mondo. Non sono emotiva e non ho mai sofferto di target panic, quindi la difficoltà maggiore è stata arrivarci a quella finale, poi tutto è andato liscio. Sentivo solo la voce del giudice di gara e rivedendo il filmato mi sono stupita davvero di non aver colto né il tifo che c'era intorno, né niente altro, solo il bersaglio e la voce



La "Dona", come viene amichevolmente chiamata, ha cominciato a gareggiare nel lontano 1996, iscritta alla Fiarc con gli Arcieri della Rupe di Sasso Marconi (Bo), per diversi anni si è accontentata di divertirsi senza troppe velleità né di vittoria, né di virtuosismo stilistico.

del giudice, fino all'ultima freccia, senza neppure far caso ai punteggi. Una bellissima esperienza, penso che si tratti di quella trance agonistica di cui si legge sui libri".

Dopo aver vinto il titolo del mondo, che progetti si possono fare?

"Intanto adesso ricomincerò a fare le gare Indoor che sono utilissime per 'pulire' e consolidare la tecnica e poi sarà un anno di riflessione su cosa fare in futuro. Ho continuato sempre a partecipare alle gare Fiarc perché mi diverto, là ho tanti amici e al mio compagno piacciono molto, ma quando faccio quelle devo tornare alla presa infradito della cocca e cambiare arco, riprendendo quello vecchio, più corto, nervoso, insomma più adatto a quel tipo di tiro. Però tutti questi cambiamenti mi stravolgono e quindi devo decidere. Potrei dedicarmi al circuito Hunter & Field visto che il longbow è introdotto anche lì e continuare solo in Fitarco. Insomma non lo so, ci devo riflettere a fondo".

Quindi Vincenzo Scaramuzza e Giorgio Botto sono stati determinanti nella tua crescita, le due "fatine" che ti hanno regalato tecnica, percezione delle sensazioni e consapevolezza. Ma c'è qualcun'altro da ringraziare?

"Devo tutto al mio compagno Marco Morara, senza di lui non solo non avrei vinto il Mondiale ma forse non tirerei neanche più, mi ha cambiato la vita, mi ha resa una donna felice e realizzata. Anche lui è arrivato nel 2009, l'anno di ingresso in nazionale e da allora mi ha motivata, scarrozzata, assistita, supportata e seguita sempre, anche alla finale del Mondiale. Senza di lui tutto questo non sarebbe mai stato possibile. Voglio anche ringraziare Luana e Umberto per avermi trascinato in Fitarco e infine un ringraziamento anche agli organizzatori di questo splendido Campionato del mondo. Non solo ho vinto, ma ho potuto prendere parte ad un evento veramente straordinario".

F.C.

Foto Ferruccio Berti